

(a) Ughell.
Ital. Sacr.
Tom. V.

cogitare. Qui nullasi parla di Scisma; solamente è accusato quel *Gherardo*, chiamato *Riccardo* dall'Ughelli (a) d'inabilità e di vizj. E però le lodi a lui date dal Candido, e da effo Ughelli, e da altri, si debbono cancellare. Ma eletto che fu il Decano suddetto, quel Clero il perseguitò in maniera, che fu obbligato a fuggire, e noi non sappiamo, se quel *Pellegrino*, che gli succedette, sia lo stesso Decano. E' nondimeno da stupire, come tali Scrittori parlino della deposizione di que' due Patriarchi, e nulla dicano di quanto avvenne ad *Anselmo Arcivescovo* di Milano. Noi certo abbiamo da Landolfo da S. Paolo (b), che *Giovanni da Crema* Cardinale Romano, venuto a Pavia, quivi raunò un Concilio de' Vescovi Suffraganei della Chiesa di Milano per iscomunicare il suddetto Arcivescovo, perch' egli avesse coronato ed alzato Corrado al Regno contro il legittimo Re Lottario. Anselmo, udito questo rumore, spedì colla molti de' suoi per pregarli di non procedere avanti senza ascoltarlo; ma il Cardinale e i Vescovi, incitati da alcune Città, che aderivano ad effo Re Lottario, niuna dilazione vollero accordargli, e fulminarono contra di lui la scomunica. Dico la scomunica, perchè non parla quello Storico di deposizione. Anzi aggiunge, che la maggior parte de' Milanesi, finchè visse Papa Onorio II. tennero per loro Pastore il sopra mentovato Anselmo.

(b) Landul-
fus junior
Hist. Medio-
lan. c. 49.

Quali poi fossero le Città costanti nell'ubbidienza al Re Lottario, lo spiega il medesimo Storico con dire: *At Papienses, Cremonenses, Novarienses quoque, & eorum Episcopi, & aliarum Civitatum, prædicantes hoc Regium opus Anselmi contrarium Deo, & magno Regi Lothario, nequaquam illius Pontificis (cioè di Anselmo) legationem susceperunt, sed ipsum præstante Cardinali illo Johanne excommunicaverunt.*

Si aggiunse a i motivi di inimicizia fra le suddette Città e Milano l'altro della nobil Terra di Crema, oggidì Città. Era questa sottoposta nello spirituale e temporale a Cremona, e ribellatasi implorò la protezione de' Milanesi, che volentieri ne convennero, siccome Popolo potente e rivolto ad ampliare il dominio, e a sottomettere i vicini. Però i Cremonesi collegati con quei di Pavia, di Novara, e d'altre Città, che di mal occhio miravano il soverchio ingrandimento de' Milanesi, loro mossero guerra: guerra, che costò poi tanto sangue, e parecchi anni durò. Ma che divenne del suddetto Corrado Re? Lo stesso Landolfo narra, che *fortis manus Honorii Papæ ipsum re-*
supi-